

Lampetra zanandreae Vladykov, 1955 (Lampreda di ruscello padana)

Lampetra zanandreae (Foto L. Lapini)

Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Agnatha - Ordine Petromyzontiformes - Famiglia Petromyzontidae**Sinonimi:** *Lethenteron zanandreae*

Allegato	Stato di conservazione e trend III Report ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2006)
II, V	U1-	U2-		VU	LC

Corotipo. Endemico alpino-dinarico.

Tassonomia e distribuzione. Questa specie non migratrice di lampreda venne descritta da Vladykov (1955) nell'ambito del genere *Lampetra* Bonnaterre, 1788, su esemplari provenienti dai fiumi Guà (Vicenza) e basso Ticino. A cavallo del secolo scorso e del primo decennio del presente la ritroviamo generalmente citata sotto il genere *Lethenteron* Creaser e Hubbs, 1922, ma ultimamente, in base ai risultati derivanti da un ampio studio genetico a livello mondiale, è stato proposto il suo reinserimento nel genere *Lampetra*. *Lampetra zanandreae* era ritenuta esclusiva del bacino del Po (sostanzialmente i suoi tributari di sinistra) e di altri corsi d'acqua veneto-friulani fino al bacino dell'Isonzo, ma successivamente sono state segnalate popolazioni isolate che ampliano il suo areale a bacini del medio Adriatico (Bianco, 1992).

Biologia ed ecologia. *Lampetra zanandreae* è una specie non parassita di piccole dimensioni che non supera mai i 22 cm di lunghezza totale; questa misura, peraltro massima, si riferisce allo stadio larvale (ammocete), mentre nella fase adulta si verificano taglie inferiori, solo raramente superiori a 15 cm. Predilige acque fresche e ben ossigenate, motivo per cui i corsi d'acqua di risorgiva rappresentano un habitat piuttosto caratteristico per la specie, che tuttavia è stata anche segnalata in una ampia gamma di altri ambienti lotici scorrenti dalle zone di fondovalle alla bassa pianura, da piccoli corsi d'acqua a prevalente regime pluviale ai maggiori fiumi a regime nivoglaciale. La fase larvale si completa in 4-5 anni: in questo periodo gli ammoceti vivono infossati nel sedimento, dove si nutrono per filtrazione. La metamorfosi viene completata nel volgere di qualche settimana. Gli adulti, che vivono 6-8 mesi, non si alimentano e nuotano sul fondo alla ricerca del sito ghiaioso più adatto per l'atto riproduttivo, per lo più compreso tra gennaio e marzo, più raramente sino a giugno.

Criticità e impatti. Distruzione ed alterazione degli habitat colonizzati dalla specie (in particolare marcata riduzione degli ambienti di risorgiva, canalizzazioni e pulizia meccanica degli alvei, inquinamenti e smodati prelievi idrici) e predazione, soprattutto esercitata dai salmonidi d'introduzione, costituiscono le cause di declino più frequentemente evidenziate in letteratura.

Tecniche di monitoraggio. Ammoceti a diversi stadi di accrescimento sono rinvenibili nei sedimenti per tutto il corso dell'anno, mentre gli adulti si spostano sui fondali per un periodo più breve



Testata di risorgiva, Piemonte (Foto G.B. Delmastro)

e per lo più compreso dal tardo autunno (quando si possono incontrare soggetti ancora metamorfosanti) alla primavera successiva. Fino a pochi decenni fa in Piemonte occidentale gli ammoceti venivano raccolti tra i sedimenti fangosi e sabbiosi appena prelevati con particolari zappe dal fondo di piccoli corsi d'acqua e lungo le sponde dei fiumi. La pesca degli adulti rivestiva minore importanza e poteva essere effettuata con retino e bilancia a maglia fine. A parte questi tradizionali sistemi di pesca la presenza ed alcuni dati più circostanziati di carattere quantitativo possono essere rilevati con l'uso dell'elettrostorditore (protocollo APAT, 2007 e normativa EN 1411:2003).

Stima del parametro popolazione. Come previsto per le altre specie ittiche i soggetti devono essere conteggiati, misurati (mm) e pesati (g). L'abbondanza della specie può essere espressa come misura relativa o come abbondanza assoluta. Per l'esecuzione di stime assolute possono essere applicati metodi che prevedono campionamenti ripetuti e caratterizzati dallo stesso sforzo di pesca (Zippin, 1958). Lo studio della struttura demografica, basato sulle classi di età, può essere condotto analizzando la distribuzione di frequenza delle lunghezze degli individui raccolti.

Stima della qualità dell'habitat per la specie. Una buona integrità dell'ambiente acquatico è di fondamentale importanza per la vita di *Lampetra zanandreae*: tra le principali variabili da prendere in considerazione vi sono la qualità, l'ossigenazione e la temperatura dell'acqua, che non deve raggiungere valori elevati, soprattutto nella stagione estiva, in cui si verificano spesso i maggiori prelievi per uso agricolo; notevole rilievo è anche rappresentato dalle caratteristiche del substrato, in particolare l'integrità e la granulometria dei sedimenti, in grado di condizionare fortemente la deposizione e soprattutto il completamento della fase larvale. In ultimo può essere considerata la presenza di specie esotiche predatrici, non solo ittiche, nei confronti degli adulti in frega.

Indicazioni operative. Numero degli addetti, modalità ed equipaggiamenti di campionamento possono differire in modo sensibile a seconda delle caratteristiche dei siti da campionare. Rispetto allo stadio larvale le lamprede adulte, non di rado riunite in piccoli gruppi di esemplari sul fondo, sono più prontamente individuabili con l'elettropesca; tuttavia, poiché è consigliabile interferire il meno possibile con la fase riproduttiva della specie, è buona regola evitare di ricercare questo vertebrato nella stagione invernale, quando si verifica il picco riproduttivo. Anche gli ammoceti sono rilevabili con questo moderno sistema di campionamento, ma in questo caso bisogna avere l'accortezza di rallentare notevolmente l'azione di pesca quando si opera sui fondali sabbioso-limosi, e quindi potenzialmente adatti alla vita degli ammoceti, in modo da dare il tempo ai soggetti infossati di uscire dal sedimento e risultare quindi visibili all'operatore.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Una giornata di lavoro consente di effettuare due campionamenti (in media 4-6 ore di lavoro per ogni sito selezionato); il campionamento va effettuato almeno una volta nel corso dell'anno.

Numero minimo di persone da impiegare. Per realizzare il monitoraggio è necessaria la presenza di almeno tre persone; ulteriori operatori sono consigliati per stazioni di difficile accesso o per gli elementari motivi di sicurezza.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato con cadenza biennale per la valutazione della dinamica di popolazione.

G.A.C. Balma, G.B. Delmastro